

# Moggi nel mirino della Procura di Roma

Indagini a una svolta. Altre intercettazioni, l'arbitro Dondarini riconoscente: «Non vi deluderò»

di Massimo Franchi / Roma

**DAL CALDERONE** delle intercettazioni continuano ad uscire telefonate compromettenti, soprattutto per Luciano Moggi. Il dg juventino rischia di essere iscritto nel registro degli indagati dalla Procura di Roma che indaga sulla Gea e a giorni inizierà ad ascoltare i perso-

naggi coinvolti da Pairetto in giù. Per questo ieri il "re del mercato" ha pensato bene di chiedere aiuto all'avvocato romano Giulia Bongiorno, già difensore del figlio Alessandro. Intanto si delinea meglio il quadro del sistema di potere che "Lucianone" controllava, in primis tramite il designatore Pairetto, grazie allo slogan: "Se arbitri bene la Juve, diventi internazionale". A testimoniare in modo lampante è la telefonata intercettata fra il 21 settembre 2004, alla vigilia di Sampdoria-Juve, fra il designatore Pier Luigi Pairetto e l'arbitro della partita Dondarini. Dondarini ha saputo da Martino Manfredi (segretario dei designatori arbitrali) dell'inserimento del suo nome nella lista degli arbitri da proporre alla Fifa.

**Dondarini:** «Gigi sono Donda (...) M'ha telefonato Manfredi adesso e mi ha chiesto un po' di dati eh?».

**Pairetto:** «Eh mi raccomando domenica, che non ci salti tutto».

**Dondarini:** «Mercoledì, domani».

**Pairetto:** «Ecco fai una bella partita tutta sai che li son sempre...».

**Dondarini:** «Eh, son particolari».

**Pairetto:** «Quindi?»

**Dondarini:** «Con cinquanta occhi bene aperti».

**Pairetto:** «Eh, bravo per vedere anche quello che non c'è a volte (risatina). So che arbitrerai benissimo».

**Dondarini:** «Vedrai, non vi deludo».

**Pairetto:** «So di aver puntato bene».

**Dondarini:** «Non so cosa dire, sono senza parole quindi ti ringrazio».

**Pairetto:** «Fai bene bene tanto mercoledì questo è il miglior ringraziamento». E Dondarini lo ringrazia concedendo un rigore inesistente alla Juve che vice 3-0.

Per il resto Moggi "lavorava" ai fianchi gli arbitri sgraditi usando i moviolisti per metterli in cattiva luce e con questo chiedere ai designatori di escludere i loro nomi dalla griglia di possibili candidati fra i quali sorteggiare l'arbitro. Lunedì 20 settembre Moggi ordina a Baldas, ex arbitro e ora moviolista di Biscardi, come giudicare l'operato dei fischiati.

**Moggi:** «Devi salvare Bertini, Dattilo e Trefoloni. Sul Milan puoi battere quanto ti pare».

**Baldas:** «Che ne dici di Messina (altro arbitro)?».

**Moggi:** «Messina giù».

Poi c'è Giraudo che il 26 settembre 2004, prima di Udinese-Brescia arbitrata da Dattilo, chiama Moggi e dice: «Se è un po' sveglio gli dimezza l'Udinese». Coincidenza: Dattilo espelle Jankulovski e ammonisce 3 friulani. La domenica dopo si gioca Udinese-Juve e i friulani giocheranno rimangiatissimi.

Tutto questo è contenuto nella richiesta di archiviazione che il procuratore di Torino Marcello Maddalena invia al Gip il 19 luglio 2005. Si tratta di un procedimento che è una costola del processo doping e Maddalena chiede «l'archiviazione del procedimento e la conseguente restituzione degli atti al proprio ufficio» perché le intercettazioni contenute «ben potrebbero risultare di utilità in eventuali e future indagini».

Maddalena si augura infatti che il Gip gli conceda di andare avanti nelle intercettazioni sulla questione arbitri, ma così non accade. Il gip Emanuela Chinaglia decide di non concedere una proroga nelle intercettazioni e i coinvolti, Moggi e Giraudo in testa, tutto sommato escano senza troppi problemi. Maddalena e Guariniello allora decidono di mandare le intercettazioni alla Federcalcio perché indaghi sul profilo

sportivo del loro contenuto. Altro fronte di indagine, l'unico rimasto aperto in materia penale, è quello riguardante la Gea e la posizione dominante su cui indaga la Procura di Roma sul reato di illecita concorrenza. Anche a loro arrivano le intercettazioni dove i pm Palamara e Palaia trovano elementi molto interessanti. La commissione federale sui procuratori indaga su un comportamento scorretto di Alessandro Moggi, figlio di Luciano e a

capo della Gea. Della commissione fa parte Gallavotti, al tempo responsabile dell'ufficio legale della Federcalcio. Il ds juventino lo chiama. **Moggi:** «Tu hai fatto la commissione che giudica i procuratori?».

**Gallavotti:** «Sì».

**Moggi:** «Bo' sensibilizzati un po' perché il 20 hanno chiamato per una cosa di 2 anni fa...».

**Gallavotti:** «Alessandro, sì».

**Moggi:** «Alessandro. Ma digli che andassero a fan culo che non rompersero i coglioni (...)».

**Gallavotti:** «Ci parlo, ci parlo».

**Moggi:** «Pensaci te e digli che non rompersero le palle».

Arriva l'audizione di Moggi jr che poi chiama il padre.

**Alessandro:** «Il più stronzo è Claudio Onorato, un avvocato che fa parte della commissione che ha chiesto 3 mesi di squalifica per me».

**Luciano:** «Ma che hanno fatto?

Non hanno fatto niente».

**Alessandro:** «Alla fine fortunatamente c'era qualcuno che mi difendeva, penso che mi fanno una multa. Spero, ma questo ha chiesto una multa più tre mesi di squalifica».

**Luciano:** «No, no. Una multa fanna. L'accordo era una multa, ora sistema Gallavotti lascia fare a me».

Alessandro si salva ma il padre non ne ha abbastanza e chiama un altro componente della commissione, Paolo Conti, che dice: «Senti, è venuto fuori un capolavoro là, hai visto?».

**Moggi:** «Sì, lo so».

**Conti:** «È stata dura...»

**Moggi:** «Sì, gliel'ho data io a Garavotti (Gallavotti) perché Garavotti che è uno che sta nello studio suo questa, eh?» (Per «questa» si deve intendere la segretaria della Can arbitri invisa a Pairetto perché sapeva troppo, che Moggi è riuscito a far spostare in un altro ufficio della Fi-

gc, ndr). Poi, a Conti che commenta ancora la sentenza, Moggi replica: «Ma io senza deposizione di nessuno, incastro dieci di voi, dai!» (...)

**Conti:** «L'abbiamo recuperata per i capelli».

**Moggi:** «Ci metto le mani io, faccio caccia' una decina di procuratori».

Poi c'è tutta la parte del controllo del mercato giocatori con Moggi che chiama Cannavaro e riesce a prenderlo dall'Inter in cambio del portiere carneade Fabian Carini.

**Moggi a Cannavaro:** «Allora possiamo fare anche oggi. Fai chiama' Ghelfi (dirigente nerazzurro, ndr), ooh come si chiama là? Il brindellone alto... il presidente».

**Cannavaro:** «Facchetti».

**Moggi:** «Facchetti. Chiama Ghelfi e Ghelfi lo farà».

Lo scambio alla pari Cannavaro-Carini si concretizza una settimana dopo.



Così i tifosi della Fiorentina protestarono contro l'arbitraggio di Dondarini, arbitro considerato troppo favorevole alla Juventus

HANNODETTO

## ZDENEK ZEMAN



«La Juventus nel calcio e per il calcio ha fatto cose importanti, ora è cambiata la gestione. Una volta era un esempio per tutti...»

◆ «Non cerco rinvincite. È giusto che le telefonate siano state pubblicate e spero che si farà di tutto per far tornare il calcio com'era prima» ha detto il tecnico del Brescia, storico "nemico" della Juve per la sua denuncia sul doping.

## GRAZIANO CESARI



«Il designatore non può subire nessuna ingerenza. È normale che si protesti per torti subiti ma qui non c'è sudditanza, c'è dolo»

◆ L'ex arbitro ricorda un episodio avvenuto nel 2002: «Durante un Roma Juventus poi terminato 0-0 con l'espulsione di Mark Iuliano, si disse che Moggi entrò nel mio spogliatoio, ma la verità è che prese la porta in faccia».

## L'INTERVISTA ZBIGNIEW BONIEK

L'ex bianconero: «Ero opinionista alla Domenica sportiva e non volevano che facessi domande "sgradite" a Moggi o Giraudo»

# «Quando in tv mi dicevano: non metterli in imbarazzo»

di Luca De Carolis / Roma



«Quanto uscito dalle intercettazioni non mi ha sorpreso, e mi fa ridere che ora tanti facciano finta di scandalizzarsi». Zbigniew Boniek, ex giocatore di Juventus e Roma, parla con tono tranquillo. E, senza scomporsi, dice che «molti si stanno comportando da ipocriti sui giornali e in televisione».

**Chi sono gli ipocriti, signor Boniek?**  
«Tutti coloro che fanno finta di non aver mai saputo di certe cose. Era così difficile immaginare che Moggi potesse parlare con gli arbitri? Hanno sempre elogiato lui e Giraudo come i migliori dirigenti del calcio, ma non per le loro capacità manageriali, bensì per la loro furberia. E questo mi pare significativo».

**Secondo lei Moggi non è un buon manager?**

«Io non gli sarei inferiore. Credo che lui non sia neanche in grado di accendere un computer. Però non voglio criticarlo so-

lo perché sono apparse sui giornali quelle cose. Mi dispiace ciò che sta succedendo a Moggi, perché ormai lui ha 69 anni. Certe cose potevano pubblicarle prima».

**Lei certe cose quindi le sapeva?**  
«Io dico solo che Moggi aveva un grande potere e una grande influenza. Anche sulla stampa».

**Che cosa intende?**  
«L'anno scorso io ero opinionista fisso alla Domenica Sportiva, e ogni volta che c'erano Moggi o Giraudo come ospiti mi veniva raccomandato di non fare domande che li mettessero in imbarazzo».

«Il 75% dei giornalisti sportivi non ha coraggio ed è molto ossequioso con i grandi club. Chi non fa così lavora male...»

razzo. Una cosa che mi disturbava, perché a me piace fare domande da persona libera».

**Lei non è più nel programma: le hanno chiesto di lasciarlo?**

«No, sono stato io che ho preferito andarmene perché non mi sentivo libero al 100%. Mi sono lasciato bene con tutti, intendiamoci. Solo che ora la Domenica Sportiva pare Juve Channel».

**Secondo lei Moggi controlla la stampa sportiva?**

«A mio parere, il 75% dei giornalisti non ha coraggio ed è ossequioso verso i grandi club. Chi ha provato a criticarli, del resto, ha avuto e ha molte difficoltà a lavorare».

**Ma allora lei chi stima nel mondo del calcio?**

«Moratti. Io dico viva l'Inter, perché è un club con un presidente pulito, che non ha mai cercato scorciatoie per vincere. Non per niente gode di pessima stampa. Tutti dicono che non vince mai nulla ma intanto quest'anno potrebbe conquistare la Coppa Italia per la seconda volta consecutiva».

**Secondo lei cosa accadrà ora?**

**Moggi?**  
«Non lo so, credo pochissimo a livello di giustizia sportiva. Certo, ora avrà difficoltà a trovare ingaggi nei club».

**Secondo lei la Juventus lo manderà via?**

«Ho sentito che molti dentro la Juve vorrebbero già da tempo che se andasse. In questo senso, le intercettazioni sono uscite nel momento giusto, proprio alla fine della stagione. A qualcuno potrebbe anche convenire...»

**Dicono che il grande nemico di Moggi e Giraudo sia Montezemolo (il presidente di Confindustria, ndr)...**

«Stile Juve? Ai miei tempi si Quando perdemmo la Coppa Campioni '83 Giraudo e Moggi erano da Nizzola a festeggiare...»

«Già, lo dicono. Ma io non lo so».

**Scusi ma a lei Moggi e Giraudo stanno antipatici?**

«No, io non ho nulla contro di loro. Se li ho criticati, l'ho fatto solo perché sono una persona libera, che ragiona sulle cose. Eppure molti mi hanno accusato di essere anti-juventino. E dire che io ho dato il sangue per la Juventus».

**Lei però non ha mai lavorato con il club bianconero...**

«Questa è una Juve molto diversa da quella in cui giocavo io. Ha un altro stile e un'altra gestione. Io preferivo la mia Juve, quella di Giampiero Boniperti. Lui era davvero un tifoso della Juventus».

**Moggi e Giraudo non lo sono?**

«Le racconto due episodi. Nell'83, quando perdemmo la Coppa dei Campioni ad Atene contro l'Amburgo, Moggi e Giraudo festeggiarono a casa dell'ex presidente della Lega calcio Nizzola. Sempre quell'anno, la Juve perse un derby con il Torino 3-2. A fine gara, un uomo cominciò ad abbracciare tutti i nostri avversari. Era Giraudo, a quell'epoca dirigente del Torino».

## Contrattacco Juve «È una buffonata»

Giraudo: «Una gogna mediatica» Carraro duro: «Agire con rigore»

di Massimo De Marzi e Massimo Franchi

**LINEA DURA** annunciano

Carraro e Federcalcio. La famiglia Agnelli tace. La bufala intercettazioni che ha fatto finire nel mirino Luciano Moggi e la Juve vede la diri-

genza sempre più sola, quando il 29° scudetto è in dirittura d'arrivo. Naturalmente i vertici bianconeri hanno fatto quadrato nel respingere le accuse e ieri sono tornati a parlare. «È tutta una buffonata». Così Luciano Moggi ha interrotto il silenzio stampa inaugurato il 6 aprile (dopo l'uscita dalla Champions ad opera dell'Arsenal). «Chiedetevi piuttosto perché questo è stato fatto, alla vigilia di uno scudetto strameritato». Il dg della Juve si è sfogato a pochi minuti dalla conferenza stampa di Antonio Giraudo. Nella sala stampa del Delle Alpi, l'amministratore delegato bianconero è passato al contrattacco. «Ancora una volta la nostra società è tornata sotto le luci di una gogna mediatica. Ho letto che il nostro silenzio sarebbe figlio della paura, un'affermazione assolutamente falsa. Ricordo che nella parte più calda del processo doping la Procura aveva disposto intercettazioni il cui contenuto, a favore della difesa, non è entrato nel processo e non è stato mai depositato». Poi ha rincarato la dose: «Per quale motivo queste intercettazioni sono state date ai giornali e non prima a noi o ai nostri legali?». Giraudo si è poi soffermato sulla richiesta di archiviazione disposta dal Procuratore torinese Marcello Maddalena: «L'indagine si è conclusa nell'estate scorsa dopo mesi di verifiche documentali e di intercettazioni telefoniche. Il decreto di archiviazione è datato 29 settembre. Stimo la Procura di Torino, ma alcuni fatti qui sono trattati in un certo modo e altrove in un altro».

Per questo, Giraudo ha smentito le voci circolate ieri mattina di un Moggi pronto a dimettersi: «Questa vicenda compatta la dirigenza e l'ambiente, come lo sono state quelle degli anni passati. Sono certo che riusciremo ad ottenere risultati sportivi ancora migliori». Poi ha aggiunto con una vena polemica.

«Ci manca il carisma di Gianni e Umberto Agnelli e qualcuno ne approfitta per mancarci di rispetto. Ma si ricrederanno anche questa volta». Il fatto che nessun esponente della famiglia sia sceso in campo a difesa della dirigenza (oltre al silenzio del presidente Franco Grande Stevens), lascia supporre che dietro le quinte si stia preparando il ribaltone. Con la proprietà che medita di dare il benservito a Moggi e allo stesso Giraudo, l'avvento di un giovane Agnelli alla presidenza, il manager francese Blanc nuovo amministratore delegato e Platini in arrivo come uomo mercato.

In casa Federcalcio invece Carraro è ancora in grado di potersi presentare e non farsi trascinare nel polverone. La faccia è sempre quella, imperturbabile. «Il mondo del calcio è assai vasto, può capitare che qualcuno sbagli. Staticamente accadrà anche in futuro». Con di fianco il vicepresidente Abete a cui dovrebbe cedere lo scettro a fine 2006, Carraro è sulla difensiva. Prima ha spiegato la cronologia degli eventi e il suo «trasparente comportamento». Sue responsabilità? «Sono assai lontano. Chi mi faceva entrare in determinati schemi forse si è sbagliato». Poi le parole di circostanza. Da questa nuova tempesta si dovrà uscire «al più presto con una ricostruzione credibile, perché la giustizia sportiva prenda provvedimenti necessari e il calcio cambi le regole al suo interno». E i giudici sportivi, assicura Carraro, si comporteranno con «serietà, tempestività, serenità e rigore». Ci sono i Mondiali (e lì non ci sarà Innocenzo Mazzini che uscirà dalla delegazione) e bisogna salvare, ancora una volta, la faccia. Intanto gli arbitri (che si sentono parte lesa e anello debole della vicenda) i cui nomi sono comparsi nelle intercettazioni non saranno designati fino alla fine del campionato.

L'ad bianconero:

«Perché queste intercettazioni sono arrivate sui giornali?»